

## PROTOCOLLO di ISTITUTO

# **INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI** **gestione e disciplina**

### **PREMESSA**

Il nostro Istituto ritiene necessario articolare l'attività scolastica in modo che siano accettate e valorizzate le diversità per assicurare a tutti gli alunni il conseguimento dei livelli minimi di apprendimento nel rispetto dei tempi di crescita e di sviluppo personali.

Fin dalla scuola dell'infanzia, nell'ambito della progettazione didattica e curricolare:

- si definiscono percorsi che tengono conto delle esperienze dell'alunno e, con un adeguato programma di integrazione scolastica, ampliano le sue conoscenze, lo stimolano a far nuove esperienze e a comunicare;
- si attuano interventi educativi e di prevenzione finalizzati a sfruttare i margini di modificabilità delle carenze cognitive.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), in collaborazione con il Dirigente Scolastico, ha elaborato il presente documento con linee operative per condividere le fasi da seguire per creare la piena accoglienza nei confronti dei bambini con bisogni educativi speciali, la loro presa in carico globale e inclusiva, per permettere loro di avere un pieno ed effettivo accesso agli apprendimenti, attraverso una didattica realmente personalizzata intesa come riconoscimento delle differenze individuali e diversificazione delle mete formative volte a favorire la promozione delle potenzialità di ciascuno.

### **DESCRIZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

Un Bisogno Educativo Speciale (BES) è una difficoltà che normalmente si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita, dell'educazione e/o dell'apprendimento.

Rientrano in questa categoria:

- la disabilità: situazioni certificate e tutelate dalla legge 104/92, art.3, commi 1 e 3 per le quali è prevista la stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI),
  - disabilità visive (CH)
  - disabilità uditive (AUD)
  - disabilità psicofisiche (PS)
- i disturbi evolutivi specifici:
  - disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) (F81.0, F81.1, F81.2, F81.3, F81.8, F81.9)
  - esigenze educative speciali (EES)
    - deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria (F80.0, F80.1, F80.2, F80.3, F80.8, F80.9, F82.0)
    - disturbi dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), disturbi oppositivi provocatori (F90.0, F90.1, F90.8, F90.9)
  - borderline cognitivo (R41.8, QXX)

situazioni segnalate dagli organi preposti e tutelate dalla legge 170/2010 per le quali è prevista la stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP).

- lo svantaggio:
  - socio-economico
  - linguistico-culturale
  - difficoltà comportamentale/relazionale
  - istruzione parentale, alunni ospedalizzati con istruzione domiciliare

tipologie che devono essere individuate sulla base di elementi oggettivi e considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni si attivano percorsi individualizzati e personalizzati predisponendo un PDP con strumenti compensativi e dispensativi e il monitoraggio sistematico sull'efficacia degli interventi in modo che siano attivati per il tempo necessario.

## **INCLUSIONE: PRESUPPOSTI E FINALITA'**

Il protocollo si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di inclusione;
- facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione/inclusione.

Tutti i soggetti che operano per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali perseguono obiettivi comuni e condivisi:

- porre al centro dell'attenzione e degli interventi la "persona" nella sua globalità fatta di bisogni, caratteristiche e potenzialità;
- costruire un rapporto di collaborazione con la famiglia, il primo e il più importante agente educativo-abilitativo-riabilitativo;
- realizzare l'integrazione scolastica in quanto finalizzata all'integrazione sociale;
- finalizzare gli interventi ad un "progetto di vita" che sia in grado di promuovere l'autonomia personale, aperta e rivolta alla dimensione della cittadinanza attiva;
- promuovere la diagnosi precoce dei disturbi dell'apprendimento attraverso una stretta collaborazione tra strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, famiglie e associazionismo.

L'Istituto provvede quindi alla stesura del Piano Annuale per l'Inclusione (PAI), documento composto da due parti che analizzano i seguenti aspetti:

- analisi dei punti di forza e di criticità →
  - rilevazione dei BES presenti
  - risorse professionali specifiche
  - coinvolgimento docenti curricolari
  - coinvolgimento personale ATA
  - coinvolgimento famiglie
  - rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza, rapporti con CTS / CTI
  - rapporti con privato, sociale e volontariato
  - formazione docenti
  - sintesi dei punti di forza e criticità rilevati
- obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per l'a.s. successivo →
  - aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ...)
  - possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti
  - adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive
  - organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola
  - organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
  - ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
  - sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
  - valorizzazione delle risorse esistenti
  - acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
  - attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Il PAI viene redatto dal GLI a fine a.s. che lo propone al Collegio Docenti di giugno per la delibera; viene quindi inviato entro settembre all'UST territoriale.

## ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATE (L.104/92)

L'inserimento e l'integrazione degli alunni in situazione di disabilità non è compito del solo insegnante di sostegno ma di tutti i docenti che intervengono opportunamente, in modo differenziato, affinché le diversità non si trasformino in disuguaglianze.

La documentazione che accompagna ogni alunno disabile è composta da:

<b>1 →</b>	<b>Profilo Descrittivo di Funzionamento della Persona - PDFP parte A (ex Diagnosi Funzionale) - Comprende la diagnosi clinica, la diagnosi codificata secondo ICD 10 OMS e il profilo di funzionamento secondo ICF OMS</b>
<i>redatto da</i>	ASL/UMI
<i>quando</i>	Per gli alunni di prima iscrizione/certificazione entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'iscrizione scolastica. Per gli alunni già iscritti va rinnovata obbligatoriamente al passaggio di ogni ordine e grado di scuola entro i termini previsti per l'iscrizione. Inoltre, in presenza di nuovi elementi, può essere aggiornata in qualsiasi momento del percorso scolastico dell'alunno.
<b>2 →</b>	<b>Verbale di Accertamento dell'Handicap - Riconosce e identifica il grado dell'handicap</b>
<i>redatto da</i>	Commissione Medica Superiore INPS
<i>quando</i>	Integrazione, obbligatoria, della diagnosi rilasciata ai sensi della vigente normativa (DGR 34 - 13176/2010), ai sensi delle Leggi 122/2010 e 111/2011. Il rinnovo, se prescritto, deve essere effettuato entro la scadenza indicata.
<b>3 →</b>	<b>Profilo Descrittivo di Funzionamento della Persona - PDFP parte B e Progetto Multidisciplinare</b>
<i>redatto da</i>	Scuola (insegnante di sostegno con la collaborazione degli insegnanti di classe e della famiglia) condiviso con l'UVMD minori integrata dall'esperto designato dall'USP/AF e da rappresentanti degli Enti Territoriali
<i>quando</i>	Per ogni nuova certificazione e al passaggio di ordine di scuola.
<b>4 →</b>	<b>Piano Educativo Individualizzato - PEI parte 1<sup>a</sup> - Strumento di progettazione attraverso il quale si concretizza l'individualizzazione dell'insegnamento in favore dell'alunno disabile. Prende in esame il quadro familiare, il profilo dell'alunno/a (personale e didattico), analizza la situazione di partenza secondo il profilo descrittivo di funzionalità della persona ICF, specifica la proposta didattica-educativa e le attività programmate, dichiara i raccordi con la famiglia e con i servizi educativi territoriali.</b>
<i>redatto da</i>	Insegnanti curricolari e docente di sostegno (statale o comunale), con la consulenza ed eventuale collaborazione degli operatori dell'ASL territoriale e dell'Ente Locale. I genitori vengono informati rispetto al percorso progettato, lo condividono e firmano la copia originale.
<i>quando</i>	Entro il mese di ottobre/novembre di ogni a.s.
<b>5 →</b>	<b>Piano Educativo Individualizzato - PEI parte 2<sup>a</sup> - Strumento operativo di intervento e di verifica. Dichiara la programmazione mensile degli interventi (individualizzati e/o di classe), riporta gli incontri avvenuti fra insegnanti, famiglia, specialisti socio-sanitari, dettaglia le osservazioni sistematiche e le verifiche periodiche, riporta la verifica intermedia e la relazione finale, verifica gli obiettivi.</b>
<i>redatto da</i>	Docente di sostegno con la condivisione degli altri insegnanti di sezione/classe
<i>quando</i>	Compilato in itinere nel corso dell'anno scolastico; viene consegnato al DS entro giugno.

<b>6 →</b>	<b>Verbali Gruppo Lavoro Operativo Handicap (GLOH)</b> - Strumento che verbalizza la sintesi della riunione a cui sono invitati gli operatori dell'ASL referenti del caso, altri specialisti privati o di enti accreditati che seguono il disabile, l'insegnante di sostegno (statale o comunale), un insegnante di classe, i genitori; presiede l'incontro il DS o suo delegato (membro del GLI).
<i>redatto da</i>	Docente di sostegno e sottoscritto dai componenti del GLOH.
<i>quando</i>	Ad inizio e fine a.s., di norma a novembre e a maggio; il primo per valutare l'integrazione scolastica e impostare il percorso scolastico per l'anno, il secondo per analizzare l'andamento e la verifica del percorso scolastico e raccogliere segnalazioni di problematiche particolari e/o progressi che si sono evidenziati nel corso dell'a.s.

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso:

- i docenti di sostegno, assegnati in organico di diritto e di fatto (specializzati o no), a supporto dell'alunno disabile e della classe in cui è inserito;
- gli educatori comunali, a carico dell'Amministrazione Comunale di Casale, ad integrazione dell'organico di sostegno statale e assegnati al singolo alunno, se residente nel Comune;
- gli assistenti alla persona assegnati, su richiesta della famiglia, dall'Ente Locale in cui risiede l'alunno disabile, se diverso da Casale;
- gli insegnanti di sezione/classe;
- il GLI, coordinato dalla funzione strumentale specifica, a supporto della progettazione e riferimento primo per insegnanti di sostegno e curricolari.

Nella assegnazione dei docenti alle classi, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi e attrezzature) l'istituzione scolastica presta particolare attenzione alle classi e alle sezioni in cui sono inseriti alunni disabili.

Nei casi di alunni certificati nella scuola dell'Infanzia e nel primo anno della scuola Primaria la frequenza è strettamente legata all'orario di presenza dell'insegnante di sostegno.

La valutazione degli alunni con disabilità è riferita al raggiungimento degli obiettivi indicati nel PEI, obiettivi educativi, cognitivi e relazionali che tengono presenti difficoltà e potenzialità manifestate con richieste calibrate in relazione ai singoli casi.

In caso di obiettivo non raggiunto, gli insegnanti ridefiniscono strategie, mezzi e interventi individualizzati, in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti.

La valutazione deve comunque essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno e calibrata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

## **ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

L'Istituto, in collaborazione con l'ASL-AL territoriale, attua da oltre un decennio un progetto sperimentale di intervento per l'individuazione e il trattamento precoce dei disturbi dell'apprendimento scolastico, nella scuola dell'infanzia (alunni dell'ultimo anno) e nella scuola primaria (classi prima e seconda), attraverso l'utilizzo di prove specifiche testate e l'apporto di più figure professionali (logopedista, psicologa, ...).

Il progetto si prefigge di prevenire l'insuccesso scolastico attraverso l'individuazione degli alunni a rischio di apprendimento, la conseguente messa a punto di adeguate strategie di recupero scolastico e, per i casi a rischio più delicati e complessi, l'invio precoce alle valutazioni e/o ai trattamenti specialistici.

Nella attuazione del progetto sono coinvolti in modo specifico i Servizi territoriali di Logopedia, Psicologia e Neuropsichiatria; offrono un'utile collaborazione anche il Servizio Socio Assistenziale e il Dipartimento Servizi Territoriali.

I risultati positivi riscontrati e confermati negli anni possono riassumersi in:

1. individuazione precoce e trattamento specialistico dei casi a rischio di apprendimento e/o di salute psicofisica sempre più efficace;
2. invio mirato ai servizi specialistici, effettuato con modalità concordate tra scuola ed operatori ASL, che permette sempre più una selezione dei casi e ottimizza i tempi di lavoro, limitando il numero di segnalazioni;

3. organizzazione integrata del lavoro tra scuola e servizi ASL che favorisce la conoscenza più approfondita dei rispettivi servizi e la crescita professionale degli operatori coinvolti;
4. diffusa sensibilità tra i docenti rispetto alle difficoltà di apprendimento e maggiore professionalità nel rilevare e trattare queste tipologie di problematiche;
5. maggiore efficacia e sensibilità nel comunicare alle famiglie le difficoltà di apprendimento, le modalità di recupero scolastico e di trattamento specialistico da parte dei servizi dell'ASL;
6. motivazione degli operatori scolastici e dell'ASL ad attuare un percorso comune di ricerca, formazione e individuazione di materiali e strumenti.

Per la scuola dell'infanzia, agli alunni/e frequentanti l'ultimo anno in passaggio alla scuola primaria (esclusi alunni con disabilità) viene somministrato il Questionario Osservativo IPDA da parte delle insegnanti nel mese di ottobre/novembre; per i bambini stranieri con gravi difficoltà nell'uso della lingua italiana, i dati rilevati vengono considerati separatamente.

Nel mese di dicembre il Gruppo di Lavoro DAS (GLD), prende visione dei risultati al di sotto dei parametri di riferimento, li incrocia con la valutazione delle insegnanti, analizza i lavori prodotti dall'allievo prendendo in considerazione tutte le problematiche rilevate a scuola, riguardanti sia il comportamento che l'apprendimento, quindi attiva percorsi di recupero che vengono svolti dalle insegnanti della scuola; in alcuni casi si consiglia invece alla famiglia di attivare percorsi di psicomotricità e/o logopedia.

A maggio viene poi riproposto l'IPDA per poter avere una visione globale dei miglioramenti, se ce ne sono stati, dei bambini che nel corso dell'anno hanno seguito il percorso di recupero a scuola. Il GLD nei mesi di maggio-giugno esamina infine tutti i casi, valuta i miglioramenti ottenuti e, utilizzando parametri molto restrittivi, provvede ad una rivalutazione fornendo indicazioni alle insegnanti da estendere anche ai genitori. Per ogni caso viene previsto un percorso di recupero scolastico e/o una valutazione specialistica.

In questa fase, considerati l'età dei bambini e il breve periodo di intervento di recupero, non è però ancora possibile ipotizzare in quale modo si evolveranno i problemi di apprendimento rilevati.

Gli allievi considerati a rischio verranno seguiti l'a.s. successivo sia perché il progetto coinvolge gli alunni delle classi prime, sia perché i casi critici vengono segnalati dagli insegnanti negli incontri di continuità con la scuola primaria. Alcuni tra gli alunni da tenere in osservazione normalmente seguono un percorso logopedico e altri percorsi di psicomotricità.

Per la scuola primaria, nel mese di ottobre/novembre viene somministrato il protocollo C.M.F (valutazione delle competenze metafonologiche) alle classi prime, solo però agli allievi già segnalati alla scuola dell'infanzia e agli iscritti provenienti da altre scuole dove ancora non viene effettuato questo tipo di osservazione.

Il protocollo C.M.F. valuta le competenze metafonologiche dell'alunno che costituiscono il requisito basilare per un corretto approccio alla letto-scrittura.

La prova viene somministrata individualmente in forma orale ed è strutturata in tre fasi:

- segmentazione e sintesi
- classificazione
- manipolazione

Per gli alunni individuati come critici, già dal mese di dicembre si attiva un percorso di recupero.

In classe prima, nel mese di gennaio si somministra poi a tutti gli alunni, esclusi gli alunni portatori di handicap, un dettato di parole con difficoltà progressiva.

Nel mese di maggio viene somministrato un ulteriore dettato di parole e la prova di transcodifica. A fine maggio il GLD si riunisce per prendere visione dei risultati emersi e valutare la situazione, suggerire percorsi di rinforzo e individuare gli alunni da tenere in osservazione l'a.s. successivo. In classe seconda si somministra a tutti gli allievi (tranne agli alunni disabili) nei mesi di novembre e maggio un dettato e una prova di comprensione per valutare le difficoltà ortografiche e di comprensione.

In seguito alla verifica finale del GLD, si predispone un percorso di rinforzo durante l'estate per alcuni alunni che dovranno essere tenuti sotto osservazione anche nei futuri aa.ss.

Al termine di ogni anno scolastico viene inviata al Direttore Generale ASL-AL e ai Responsabili/Direttori territoriali dei vari Servizi coinvolti specifica relazione con il dettaglio numerico delle sezioni/classi coinvolte, degli alunni esaminati, dei casi individuati a rischio e

sottoposti ad azioni mirate di recupero a scuola, di quelli inviati a valutazione specialistica e il progressivo confronto con gli anni scolastici precedenti.

La collaborazione con l'ASL è fondamentale e continua ad essere finalizzata a:

1. perfezionare metodologie e strumenti per non vanificare i risultati ottenuti;
2. consolidare procedure da proporre come ordinarie anche in altre realtà scolastiche del territorio;
3. costruire un percorso standard analitico e più fluido possibile per l'accesso dei bambini segnalati ai vari servizi specialistici dell'ASL;
4. offrire ai genitori un'informazione più approfondita sulle difficoltà/disturbi di apprendimento e sui percorsi di prevenzione e recupero;
5. progettare e attuare percorsi di formazione rivolti al personale scolastico e dell'ASL coinvolti nella sperimentazione.

Per quanto riguarda gli alunni con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) è prevista la seguente documentazione:

<b>1 →</b>	<p><b>SCHEDA di COLLABORAZIONE SCUOLA e FAMIGLIA DESCRITTIVA DELLE ABILITA' SCOLASTICHE (per la scuola primaria o per la scuola secondaria)</b></p> <p>Strumento didattico-pedagogico per favorire i processi di apprendimento e di partecipazione per gli alunni con difficoltà scolastiche, per rendere più funzionale la comunicazione tra la scuola e la famiglia (come indicato dall'Art.2 comma 1 del D.M.5669/2011 e D.M.297 del 17/04/2013), per individuare oggettivamente i punti di debolezza presentati dall'alunno/a e, in particolare, avviare specifici interventi scolastici di potenziamento/recupero comunicati e condivisi con la famiglia. Dalla valutazione dei risultati così ottenuti sarà poi possibile valutare, in accordo con la famiglia, l'invio o meno ad accertamenti specialistici, come previsto dal protocollo sottoscritto fra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Piemonte.</p>
<i>redatto da</i>	Insegnanti di classe
<i>quando</i>	<p>Al termine della classe seconda della scuola primaria (in coincidenza con il completamento del ciclo dell'istruzione formale del codice scritto) o in qualsiasi momento della scuola secondaria, quando gli insegnanti riscontrano il perdurare di criticità negli apprendimenti di base che inficiano il regolare percorso scolastico dell'alunno/a.</p> <p>Il documento viene redatto anche su richiesta dell'ASL quando la famiglia, direttamente, richiede una valutazione specialistica per il proprio figlio/a in difficoltà scolastica.</p>
<b>2 →</b>	<p><b>Piano Didattico Personalizzato (PDP) per allievi con DSA (Legge 170/2010) -</b></p> <p>Strumento scolastico che, in modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, garantisce gli adattamenti delle prestazioni per permettere all'alunno/a una partecipazione positiva alla vita scolastica.</p> <p>Presenta i dati anagrafici e le informazioni essenziali di presentazione dell'alunno/a, la descrizione delle abilità e dei comportamenti; dichiara il patto educativo, le strategie di personalizzazione/individualizzazione (in modalità descrittiva o su base ICF), esplicita il quadro riassuntivo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, parametri e criteri per la verifica/valutazione</p>
<i>redatto da</i>	Insegnanti del team di classe nella scuola primaria, dal coordinatore di classe in collaborazione con i colleghi di classe nella scuola secondaria. Il piano viene quindi presentato alla famiglia per la condivisione *.
<i>quando</i>	<p>Entro 40 giorni dalla assunzione agli atti di una nuova segnalazione DSA firmata dagli specialisti/referenti dell'ASL territoriale.</p> <p>Entro metà novembre di ogni a.s. per tutti i casi di DSA già a conoscenza della scuola</p>

\* La famiglia è invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio/a attraverso la definizione del PDP, non solo per la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di condividere il percorso ipotizzato e/o proposto dalla scuola. La mancata adesione della famiglia alla stesura del PDP non solleva gli insegnanti dalla attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva

Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

La valutazione viene effettuata sulla base del PDP in relazione alle misure dispensative e agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea.

La strutturazione delle verifiche dovrà consentire all'alunno il grado di prestazione migliore possibile. Le prove scritte in lingua straniera (nella scuola secondaria) vengono progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta l'alunno; viene privilegiata la prestazione orale.

È comunque buona prassi applicare nelle verifiche di ogni tipo le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

### **ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE**

Queste tipologie di svantaggio vengono individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche rilevate attraverso l'osservazione dei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere anche solo transitorio.

Le procedure e la documentazione sono analoghe a quelle presentate precedentemente; solo il modello **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** è specifico **per allievi BES (DM 27/12/2012; CM 8/2013)**.

La mancata sottoscrizione del piano da parte della famiglia, perché non riconosce le criticità scolastiche e/o non condivide le preoccupazioni degli insegnanti, o perché non presente nella vita scolastica dell'alunno/a, non solleva la scuola dalla attuazione della personalizzazione/individualizzazione dell'apprendimento. In questo caso il documento viene firmato solo dal team insegnanti e viene inserito nel fascicolo personale dell'allievo/a diventando parte integrante del suo percorso scolastico; per gli ordini di scuola successivi diventa strumento di comunicazione delle motivazioni che hanno portato alla individualizzazione delle azioni didattiche con obiettivi minimi e richieste adeguate alle potenzialità dell'alunno/a.

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico-culturale si fa anche riferimento al "Protocollo di accoglienza e di inserimento degli alunni stranieri" dell'Istituto, che si propone di:

- migliorare e concretizzare l'azione educativa-didattica rivolta agli alunni stranieri;
- individuare forme di convivenza interne alla comunità scolastica che valorizzino l'apporto di ogni suo componente;
- sviluppare iniziative di collaborazione con la famiglia straniera;
- costituire patti territoriali di interazione tra scuole, Enti locali, Servizi del territorio.

Allo scopo di favorire la frequenza e l'integrazione scolastica l'Istituto attua iniziative volte a:

- creare un clima di accoglienza tale da ridurre al minimo, nel bambino non autoctono o neo-autoctono, la percezione di sé come minoranza;
- facilitare l'apprendimento linguistico;
- inserire nelle discipline approfondimenti storici, geografici e religiosi riguardanti i paesi di provenienza al fine di evidenziarne l'importanza dei valori peculiari;
- attingere dal patrimonio letterario e artistico del paese d'origine per valorizzare le radici culturali.

La presenza nella scuola di alunni stranieri rappresenta un'occasione importante per favorire fra adulti e bambini la diffusione dei valori di rispetto reciproco e solidarietà.

Per favorire l'integrazione, l'attività di accoglienza per ogni nuovo allievo segue un preciso iter:

- colloquio informativo con i genitori per una prima conoscenza della loro realtà familiare, sociale e anamnesi dell'alunno;
- richiesta di informazioni alla scuola di provenienza, se italiana, in attesa della documentazione;
- somministrazione delle prove di verifica delle competenze possedute dall'alunno in ambito linguistico-espressivo, logico-matematico, con il possibile ausilio di tecniche non verbali quali il disegno, la gestualità e il computer.

Sulla base delle informazioni raccolte, se necessario, viene predisposto un eventuale percorso individualizzato focalizzato solo sull'apprendimento della lingua italiana.

L'iscrizione degli alunni stranieri avviene generalmente nella classe corrispondente a quella già frequentata nel Paese di origine o a quella relativa all'età anagrafica.

Per quanto riguarda l'Esame di licenza conclusivo del primo ciclo di istruzione si fa riferimento al protocollo di "Presentazione modalità di svolgimento prove esame per allievi/e con percorsi didattici particolari" per il quale vengono specificate le tipologie di prove somministrate in base ai diversi casi dei candidati all'esame con BES, ovvero:

#### PROVA SCRITTA SEMPLIFICATA →

- prova uguale alla classe ma ridotta nelle richieste, riferite ad obiettivi minimi individuati nel PEI, nel PDP o dalla programmazione individualizzata motivata e concordata dal consiglio di classe (per es. per alunni stranieri con comprovati problemi di alfabetizzazione)

#### PROVA SCRITTA EQUIPOLLENTE →

- prova uguale a quella proposta alla classe svolta però:
  - o con "mezzi diversi" (pc ,uso dei caratteri maiuscoli, braille, caratteri del testo più grandi, testo di colori diversi, ...)
  - o con modalità orale invece che scritta (es. lingue straniere per alunni DSA, a seguito di richiesta scritta della famiglia da allegare)
  - o con concessione di tempi più lunghi per lo svolgimento della stessa
  - o con elaborazione strutturale diversa (risposte vero/falso, prova strutturata, domande a scelta multipla, ...)
  - o con contenuti culturali diversi sulla base delle indicazioni fornite dal consiglio di classe contenute nella relazione di presentazione all'esame (per es. prova Invalsi per gli alunni H, stessa struttura ma domande diverse coerenti con il percorso individualizzato)

Questo tipo di prova deve essere elaborata/definita tenendo presente le difficoltà dell'allievo (conseguenti al suo deficit H/DSA/EES) e le sue potenzialità avendo allo stesso modo ben chiari gli obiettivi che quella determinata prova si prefigge di verificare.

#### PROVA SCRITTA DIFFERENZIATA →

- prova diversa da quella proposta alla classe, ma omogenea rispetto al percorso svolto e indicato dal PEI o dalla programmazione individualizzata motivata e concordata dal consiglio di classe (per es. per alunni stranieri con comprovati problemi di alfabetizzazione, non per l'Invalsi)

Si ricorda che la prova Invalsi:

- per gli alunni disabili può essere modificata o addirittura completamente diversificata in riferimento agli obiettivi indicati nel PEI;
- per gli alunni DSA è quella nazionale, ma può essere svolta con tempi più ampi e/o con l'utilizzo degli strumenti compensativi dichiarati nel PDP;
- per gli alunni EES è quella nazionale; solo la correzione e successiva valutazione da parte degli insegnanti della commissione può essere adeguata alle criticità dichiarate nel loro PDP.

Per gli alunni con disabilità certificata, nel caso si dovesse ricorrere ad una prova d'esame riferita ad una programmazione completamente differenziata (PEI) che prevede obiettivi didattici formativi non riconducibili alle indicazioni nazionali e una valutazione con voti relativi unicamente a questo tipo di PEI, non viene conseguito il titolo di studio, ma un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per il proseguimento degli studi e l'assolvimento dell'obbligo scolastico/formativo.